

*PETRARCA I PETRARKIZAM U HRVATSKOJ KNJIŽEVNOSTI – ZBORNİK RADOVA S MEĐUNARODNOG SIMPOZIJA ODRŽANOG OD 27. DO 29. RUJNA 2004. U SPLITU*, uredili: Bratislav Lučin i Mirko Tomasović. Književni krug, Split 2006.

L'immensa bibliografia sull'opera di Francesco Petrarca e sul petrarchismo si arricchisce oggi del poderoso volume (circa 600 pagine) edito a cura di BRATISLAV LUČIN E MIRKO TOMASOVIĆ, che ho l'onore e il piacere di segnalare all'attenzione della comunità scientifica internazionale e di tutti coloro che sono interessati ad approfondire la conoscenza della fortuna del modello petrarchesco in ambito internazionale. Si tratta della raccolta degli Atti del Convegno *Petrarca i petrarkizam u hrvatskoj književnosti / Petrarca e il petrarchismo nella cultura croata*, tenutosi a Spalato nel 2004, in occasione del 700° anniversario della nascita del poeta aretino.

Aprè la silloge il contributo intitolato *Kontinuitet hrvatskog petrarkizma (La continuità del petrarchismo croato)*<sup>1</sup>, in cui l'illustre accademico MIRKO TOMASOVIĆ, studioso di fama internazionale, con il medesimo rigore scientifico che contraddistingue i suoi studi, ripercorre le tappe del petrarchismo in area croata, dalla seconda metà del XV secolo in poi, offrendo al lettore un «compendio» sistematico ed esaustivo «della continuità plurisecolare del petrarchismo croato», impreziosito da puntuali precisazioni storiche e critiche relative a tutti gli autori citati e dalla ricca esemplificazione di ogni caratterizzazione tematica e linguistica.

Un'apertura, quindi, quella di Tomasović, «alla grande», a cui fa seguito un cospicuo numero di interventi d'altissimo profilo: 31 sul fenomeno «petrarchismo» in area croata e 1, quello di MATILDE TORTORA (*Il repêchage delle partiture musicali dei madrigali del Tasso dedicati a Cvijeta Zuzorić / Pronalazak glazbenih partitura Tassovih madrigala posvećenih Cvijeti Zuzorić*) un po' fuori tema, ma avvincente sia per i felici risultati, sia per l'agilità dell'argomentazione.

Nella grande varietà e ricchezza dei contenuti che caratterizza l'intera opera si individuano facilmente nuclei tematici indagati secondo prospettive diverse, pertanto mi è sembrato opportuno raggruppare gli interventi in 5 sezioni per agevolare la consultazione del testo: A, produzione in latino; B, petrarchismo in Croazia nei secoli XV e XVI; C, petrarchismo postrinascimentale (secoli XVII e XVIII); D, petrarchismo in età contemporanea. Nella sez. E sono presentati i contributi di carattere linguistico e critico.

#### A. PRODUZIONE IN LATINO

Nel contributo di BRATISLAV LUČIN, *Polifonija Marulićeva prepjeva Petrarkine kancone Vergine bella / La polifonia della libera versione di Marulić della canzone*

<sup>1</sup> La traduzione in italiano dell'articolo, curata da Nicoletta Russotti Babić, compare integralmente nelle pagine 25-40.

*Vergine bella di Petrarca*, possiamo gustare una riverente e appassionata rilettura critica della celeberrima *Ad Virginem beatam* (1509-'11) di Marko Marulić.

L'insigne studioso, nell' »armoniosa unità« della versione in latino della canzone /laude n. 366 che conclude il *Canzoniere*, *Vergine bella, che di sol vestita*, distingue una molteplicità di »voci« e di »echi« (Petrarca; fonti bibliche, cristiane, liturgiche ecc.) che riaffiorano nei versi del grande umanista e che consentono all'opera di superare »per raffinatezza poetica« le altre 4 versioni in latino esistenti: 3 italiane e 1 spagnola o portoghese dei secc. XV e XVI. Molto accurata è la minuziosa comparazione delle peculiarità stilistiche del Petrarca con quelle di Marulić.

GORANA STEPANIĆ (*Elementi petrarkizma u religioznoj latinskoj poeziji hrvatskih autora u 17. stoljeću / Elementi di petrarchismo nella poesia religiosa latina degli autori croati del XVII secolo*) analizza la produzione in latino del sec. XVII, orientata su contenuti di carattere religioso e, pur sottolineandone la lontananza dal modello petrarchistico, riesce a isolare nei testi religiosi, epici e lirici una serie di ricorrenze tematico-stilistiche che riecheggiano stilemi petrarcheschi presenti nella lirica amorosa dei secoli XIV e XV.

IRENA BRATIČEVIĆ (*Petrarkini soneti u prepjevu Marka Faustina Galjufa, Luka Stullija i Vlaha Getaldića na latinski / I sonetti di Petrarca nella versione latina di Marko Faustin Galjuf, Luko Stulli e Vlaho Getaldić*) analizza le versioni (traduzioni /sperimentazioni) in latino effettuate a Ragusa tra la fine del sec. XVIII e gli inizi del XIX. Il contributo assume importanza notevole perché somma al valore scientifico dei risultati della ricerca, un valore eminentemente documentario, in quanto ci fa conoscere versioni in latino, fino ad ora inedite, dei seguenti sonetti: *Pace non trovo, et non ò da far guerra* di L. Stulli; *Levommi il mio penser in parte ov'era* nelle due versioni di M. F. Galjuf e di V. Getaldić; *Chi uol veder quantunque po' Natura e I' vo piangendo i mei passati tempi* di V. Getaldić.

## B. PETRARCHISMO IN CROAZIA NEI SECOLI XV E XVI

La convinta adesione dei petrarchisti croati al prestigioso modello petrarchesco, intesa come perfetta aderenza alle scelte linguistiche e tematiche del poeta aretino, è ampiamente documentata da RAFO BOGIŠIĆ (*Služenje gospođi i skladanje pjesni u hrvatskih petrarkista / Il petrarchistico »servire« la donna e la composizione poetica*). L'illustre studioso analizza l'evoluzione del petrarchismo della prima scuola poetica croata (Dinko Ranjina, Marin Držić, Džore Držić, Šiško Menčetić, Petar Zoranić) basato sulla poetica del *Canzoniere* e sulla filosofia del *Secretum* e sottolinea come lo stretto rapporto che intercorre tra il »servire la donna« e la »composizione poetica«, fortemente avvertito da Petrarca, in area croata diventi elemento irrinunciabile dell'arte di poetare, fino ad identificarsi con la stessa »poesia«.

Tracce di lirica petrarchesca sono state individuate e segnalate da SANTE GRACIOTTI (*Jedan gotovo nepoznat dalmatinski petrarkist: Paolo Paladini / Un petrarchista dalmata quasi sconosciuto: Paolo Paladini*) nei sonetti in italiano

del manoscritto (datato 1496) di Paolo Paladini, da lui rinvenuto nella Biblioteca Storica dell'Università di Valencia ed edito a Roma nel 2005.<sup>2</sup> Il contributo offre nuovi e preziosi risultati, utili anche per lo studio dell'italiano del Quattrocento, un settore della nostra storia linguistica non ancora completamente indagato.

CARLO VECCE (*Petrarchismo mediato tra Italia e Dalmazia: le poesie italiane di Dinka Ranjina / Petrarkizam posredovan između Italije i Dalmacije: Talijanske pjesme Dinka Ranjine*), illustra i contatti tra la Dalmazia e la scuola napoletana della fine del '400 (De Jennaro, Galeota, Aloisio, Caracciolo, Cariteo ecc.) e la mutuazione da parte dei poeti croati di modelli plurilingui (ampiamente diffusi nel variegato panorama linguistico-letterario quattrocentesco, soprattutto presso la Corte napoletana).

L'autore con molta acutezza insiste sulla possibilità di isolare nelle poesie in italiano dei petrarchisti croati »*sintagmi petrarcheschi e di altri autori coevi, sintagmi convenzionali e sintagmi sconosciuti alla tradizione letteraria italiana*«. È evidente che questa convinzione suggerisce prospettive di ricerca di notevolissimo interesse: la ricostruzione di un corpus di espressioni estranee alla tradizione letteraria italiana, eventualmente non documentate in autori italiani e sopravvissute in area croata, è senza alcun dubbio un tema di ricerca capace di offrire ulteriori e preziosi elementi di chiarezza sull'effettivo recupero della tradizione letteraria toscana, sicuramente stilistica (imitazione del Petrarca) ma solo parzialmente linguistica, da parte degli scrittori napoletani dell'ultimo decennio del '400<sup>3</sup>.

IVA GRGIĆ e TONKO MAROEVIĆ (*Petrarchismo in assenza d'amore: il Canzoniere di Nada Bunić / Petrarkizam u odsudnosti ljubavi: kanconjer Nade Bunić*) sottolineano con estrema puntualità e con ampia esemplificazione le scelte contenutistiche e stilistiche che *Nada Bunić (Speranza di Bona)*, poetessa ragusea del sec. XVI, mutua dal Petrarca, pur essendo costretta dagli »*austeri costumi ragusei*« ad evitare poesie d'amore.

Gli illustri autori, dopo aver operato una minuziosa descrizione della vita e dell'opera della *Bunić* alla luce di recenti scoperte, offrono un'analisi dettagliata di tutte le occorrenze di sapore pre-petrarchesco, petrarchesco o petracheggiante nelle sue poesie, distinguendo tra *prestiti e affinità*, tra *uso e abuso*. Il commento, condotto con metodo rigorosamente scientifico, non trascura il minimo particolare, risolve ogni possibile dubbio, anticipa e appaga ogni curiosità.

Il tema della »bellezza ideale« in senso petrarchesco è affrontato da due studiosi: INES SRDOČ-KONESTRA (*Atributi gospojine ljepote u talijanskim stihovima hrvatskih petrarkista 16. stoljeća / Gli attributi della bellezza della donna nei versi italiani dei petrarchisti croati del XVI secolo*) che si cimenta in un appassionato studio contrastivo sulla corrispondenza del »bello ideale« petrarchesco nell'italiano

---

<sup>2</sup> S. Gracioti, *Il petrarchista dalmata Paolo Paladini e il suo Canzoniere [1496]*, Roma 2005.

<sup>3</sup> Una puntuale rassegna delle peculiarità linguistiche dei lirici aragonesi è contenuta in Pietro Jacopo De Jennaro, *Rime e lettere*, a cura di Maria Corti, Bologna 1956.

e nel croato antico, e VINKO GRUBIŠIĆ (*Dvije kraljice ljepotice: Vergilijeva Didona i Petrarkina Sofonisba, žrtve »viših interesa« bogova i heroja / Due regine di bellezza: la Didone di Virgilio e la Sofonisba di Petrarca nell’Africa e nel Trionfo d’amore*), che illustra i modelli di »bello ideale« rappresentati da Didone e da Sofonisba: entrambe belle, entrambe coraggiose, entrambe vittime di un esito tragico dell’esperienza d’amore, ma con diversa »fortuna« in ambito poetico: Didone è il modello preferito dagli scrittori croati del sec. XVI (Šiško Menčetić, Junije Palmotić...), Sofonisba lo era stato per Ranjina nel secolo precedente.

ISTVÁN LŐKÖS (*O petrarkističkim paralelizmima u pjesništvu šiška Menčetića i Bálinta Balassija s komparativnoga gledišta / Su alcuni parallelismi petrarchistici nella poesia di Šiško Menčetić e di Bálint Balassi*) effettua un’analisi comparativa della produzione in croato antico di Menčetić e di quella in ungherese di Balassi (sec. XVI), entrambe ispirate al *Canzoniere* e, più in generale, alla lirica amorosa, evidenziando le scelte tematiche e stilistiche che accomunano i due poeti, senza trascurare quelle che li dividono.

LJILJANA KOLENIĆ (*Pogled u jezik Šiška Menčetića i Džore Držića / Considerazioni sulla lingua di Šiško Menčetić e Džore Držić*) ci offre un’analisi linguistica accuratissima a tutti i livelli (grafematico, morfosintattico, lessicale e stilistico) degli stilemi ricorrenti nella lingua di Menčetić e di Držić, e un confronto di ampio respiro tra la produzione dei due poeti e la *Judita* di Marko Marulić. Lo studio si conclude con interessanti considerazioni sull’originalità del petrarchismo croato, capace di rielaborare elementi mutuati dalla tradizione italiana e autoctona, con mezzi linguistici espressivi ed efficaci.

TOMISLAV BOGDAN (*Novi stari prijevodi iz Petrarkina Kanconijera / Nuove e vecchie traduzioni dal Canzoniere di Petrarca*) discute le traduzioni in croato di due sonetti di Petrarca: *Parrò forse ad alcun che ‘n lodar quella*, di Džore Držić, risalente al sec. XV, e *S’amor non è, che dunque è quel ch’io sento?*, di autore ignoto (seconda metà del sec. XVI), edita per la prima volta, e per questo motivo di grande importanza dal punto di vista storico e filologico.

FRANCISCO JAVIER JUEZ Y GÁLVEZ (*Španjolski i portugalski petrarchisti u hrvatskim prepjevima s prijeloma tisućljeća / Petrarchisti spagnoli e portoghesi in versione poetica croata alla svolta del millennio*) prende in esame la versione in croato della produzione poetica spagnola e portoghese del ‘500, discutendo con ampie argomentazioni le scelte traduttive.

MIRKO TOMASOVIĆ con il contributo intitolato *Petrarkizam u hrvatskoj renesansnoj prozi / Il petrarchismo nella prosa rinascimentale croata*, chiude idealmente la sezione dedicata al Rinascimento. La ricerca è condotta su frammenti di un epistolario d’amore zaratino del sec. XVI e sul romanzo pastorale *Planine* di Zoranić, coevo.

### C. PETRARCHISMO POSTRINASCIMENTALE (XVII-XVIII)

L’inevitabile affievolimento del petrarchismo in un’epoca, quella barocca, tesa a stupire, irriverente nei confronti di ogni modello (in Italia il *marinismo* si contrappone alla voce della tradizione rappresentata da Gabriello Chiabrera e dai

chiabrereschi che si servirono anche di un »petrarchismo di ritorno«: Ronsard, *La Pleiade...*) si riscontra anche in Croazia, come confermano gli studi di:

- AMEDEO DI FRANCESCO (*I petrarchismi di una commedia ungaro-croata del sec. XVII / Petrarkizmi u jednoj ugarsko-hrvatskoj komedji iz XVII. stoljeća*), un'impeccabile analisi linguistica della pièce teatrale *Constantinusak és Victoriának egymáshoz való igaz szerelmekről comoedia / Commedia sul vero e reciproco amore di Costantino e Vittoria* del 1648 e, in particolare, della traduzione/riscrittura di 4 sonetti di Petrarca all'interno di un contesto eminentemente »barocco«. L'opera e i sonetti tradotti vengono infatti considerati *una logorroica dimostrazione di saccenteria linguistica, lessicale, sintattica*, che sa di *sciatteria popolaresca che fa tutt'uno con un triste grossolano fraseggiare*.
- SMILJKA MALINAR (*Petrarkizam kao potonulo kulturno dobro: četiri pisma iz zadarskoga rukopisa I. a. 44 / Il petrarchismo come »patrimonio culturale degradato«: quattro lettere anonime del Manoscritto Zaratino I.a.44*) che evidenzia e discute con rigore scientifico i tratti di un petrarchismo di riuso, a buona ragione definito »degradato«, in ambito epistolare.
- DUNJA FALIŠEVAC (*Barokni petrarkizam u hrvatskoj književnosti / Il petrarchismo barocco nella letteratura croata*), una puntuale rappresentazione degli elementi petrarcheschi presenti nella letteratura barocca croata, con distinzione tra gli elementi conservati e gli elementi innovati nei generi letterari del periodo: epica, pastorale, poema religioso, lirica e poema d'amore.
- ZLATA ŠUNDALIĆ (*Kako čitati Gazarovićeve Murata gusara / Come leggere Murat Gusar di Martin Gazarović*), che propone un'acuta rilettura critica dell'opera drammaturgia del lesiniano Marin Gazarović, alla luce di quanto già affermato a proposito dei suoi testi poetici.

Di notevole interesse sono, inoltre, i risultati delle ricerche di:

- PAVAO PAVLIĆ (*Petrarkizam u Osmanu / Il petrarchismo nell'Osman di Ivan Gundulić*), che individua nell'opera di Ivan Gundulić una continuazione della tradizione e del petrarchismo, con tendenza alla valorizzazione delle caratteristiche espressive di quest'ultimo (paragonabile, a mio avviso, al petrarchismo »illeggiadrito« risorto in Italia nell'arcadia bolognese nel sec. XVIII: Schiavo, Manfredi, Ghedini, Canotti...).
- IRVIN LUKEŽIĆ (*Odjeci petrarkizma u lovranskom kanconijeru Andrije Cigančića iz 1738. godine. / Gli echi del petrarchismo nel Canzoniere di Lovran di Andrija Cigančić*) che indugia in una accurata analisi dell'opera di Andrija Cigančić e vede nel petrarchismo la fonte primaria di ispirazione del poeta croato.

#### D. PETRARCHISMO IN ETÀ CONTEMPORANEA

Numerosi sono i lavori che affrontano i temi del »neopetrarchismo« o »repetrarchismo« in età moderna. Queste etichette, coniate in area croata, sono inapplicabili agli scrittori italiani postarcadici, infatti non si può certo parlare di

petrarchismo come scuola né di petrarchisti a proposito di Alfieri, Foscolo, Leopardi, Carducci, Pascoli, Cardarelli, Ungaretti, Montale, Saba..., ma sono evidentemente valide per classificare i poeti croati, viste le conclusioni alle quali pervengono, coerentemente con le teorie di Tomasović:

- ALEKSANDAR FLAKER (*Na marginama Begovićevih »Soneta godišnjih doba« / Ai margini dei »Sonetti delle stagioni« di Milan Begović*) che, partendo dall'analisi del «ciclo delle stagioni» nella produzione poetica di *Begović*, individua nel petrarchesco *Trionfo del tempo* la fonte primaria d'ispirazione e introduce il concetto di *parapetrarchismo*;
- CVIJETA PAVLOVIĆ (*Šenoa i Petrarca / Šenoa e Petrarca*), che individua tendenze di neopetrarchismo e repetrarchismo in età romantica e analizza la produzione di August Šenoa (1838-1881), poeta che si colloca tra il tardo romanticismo e l'età del realismo, in cui riconosce chiari segnali di un'influenza di Petrarca;
- ANDREA MEYER-FRAATZ (*Tri modela petrarkizma u razdoblju romantizma: Adam Mickiewicz, France Prešeren e Stanko Vraz / Tre modelli di petrarchismo nell'età romantica: Adam Mickiewicz, France Prešeren e Stanko Vraz*), che commenta le traduzioni di Petrarca contenute nella raccolta *Sanak i istina / Sogno e verità* di S. Vraz e la produzione poetica del polacco A. Mickiewicz e dello sloveno F. Prešeren. L'autrice sottolinea la tendenza di questi poeti alla modificazione in senso romantico delle forme petrarchistiche;
- LUKO PALJETAK (*Begović, Andrić i Ujević o Petrarki / Begović, Andrić e Ujević su Petrarca*), che sottolinea come anche i maggiori letterati del sec. XX, in particolare Milan Begović, Ivo Andrić e Tin Ujević abbiano in qualche modo risentito dell'influsso di Petrarca nelle loro opere;
- NATKA BADURINA (*Preporodni petrarkizam i politika kontinuiteta / Il petrarchismo risorgimentale e la politica della continuità*), che tratta del neopetrarchismo e della sua collocazione nell'ambito del Risorgimento croato.

I rapporti tra la lirica amorosa e la poesia folclorica (liutistica, di tradizione orale) sono accuratamente descritti nel contributo di DAVOR DUKIĆ: (*Hrvatska ranonovovjekovna ljubavna lirika i folklorno pjesništvo / La lirica amorosa croata della prima età moderna e la poesia folclorica*). Lo studioso, presenta in appendice alla trattazione, un'antologia di 14 poesie popolari d'amore risalenti alla prima metà dell'800, le commenta approfonditamente e mette in evidenza tutte le possibili relazioni con la poesia d'amore dei secc. XV e XVI.

#### E. CONTRIBUTI LINGUISTICI E CRITICI

Temi specifici, di carattere eminentemente linguistico sono discussi da:

- LJILJANA AVIROVIĆ (*Petrarca e Petrarka (analisi della dicitura e delle traduzioni croate di Petrarca) / Petrarca i Petrarka (grafičke inačice prezimena i hrvatskih prijevoda Petrarke)*). L'interessante contributo affronta un problema molto dibattuto, quello dell'adattamento grafico dei cognomi

stranieri di personaggi illustri e non nelle lingue slave. La studiosa, dopo aver minuziosamente citato e commentato tutte le occorrenze *Petrarca / Petrarka* in area croata, le oscillazioni nell'uso dei grafemi /c/ e /k/ nelle forme declinate e derivate, riferito le indicazioni di tipo normativo (riportate nei *Pravopis*) e accademico, legittima l'uso della forma *Petrarka*, adducendo giustificazioni affettive («*i secoli di frequentazione croata del Poeta*»), poco convincenti dal punto di vista linguistico. Una resa \**Petrarka* (per Petrarca) sarebbe esattamente corrispondente ad un impensabile adattamento in italiano di cognomi stranieri: \**Cesof* (per il russo Čechov), \**Prescegren* (per lo sloveno Prešeren) o \**Ciale* (per il cognome croato Čale), ecc.

- MARINA BARBIĆ-POROPAT (*Alla ricerca della poetica traduttiva: analisi comparata di alcune traduzioni croate di Petrarca / U potrazi za poetikom prevodenja: komparativna analiza nekih prijevoda Petrarke na hrvatski*), che analizza, alla luce delle più recenti teorie sulla traduzione, con metodo comparativo alcune traduzioni di Kombol, Delorko, Quien, Milićević e Čale, raffrontate all'originale petrarchesco con l'intento di individuare la «poetica traduttiva» che li accomuna. Il confronto è organizzato con metodo rigorosamente scientifico, i risultati sono interessanti. La pedissequa *imitatio* utilizzata «*fino a sfiorare il plagio*» nelle prime traduzioni risalenti al sec XVI è stata sostituita nel sec. XX dalla poetica della «*somiglianza*» che impone una perfetta equivalenza formale e contenutistica.
- Belle pagine di critica attenta, puntuale, convincente, sono quelle scritte da VALNEA DELBIANCO (*Arturo Cronia o hrvatskom petrarkizmu / Arturo Cronia sul petrarchismo croato*). L'autrice, in maniera garbata ma con fermezza, confuta le affermazioni dell'illustre slavista italiano, che nei suoi scritti considera il petrarchismo croato una «replica» in terra dalmata di quello italiano.
- Molto interessanti sono le osservazioni di ROBERTO BENEDETTI (*Antologie umanistiche del Canzoniere: il caso Feliciano / Humanističke antologije kanconijera: slučaj Feliciano*) che riguardano i metodi utilizzati per la costruzione di una antologia lirica. Partendo dall'esperienza dell'umanista veronese Felice Feliciano (sec. XV), l'autore auspica scelte mirate al recupero di una serie di affinità tematiche, semantiche, contenutistiche, formali ecc.

Infine, la ricchissima *Bibliografija hrvatskih prijevoda Kanconijera* (*Bibliografia delle traduzioni in croato del Canzoniere*), curata da NEDJELJKA PARO, è da considerare, senza alcun dubbio, un irrinunciabile punto di riferimento per gli studi successivi.

*Marcello Marinucci*  
Università di Trieste

MIRKO TOMASOVIĆ E LJILJANA AVIROVIĆ, *LA DIVINA TRADUZIONE. TRADURRE DAL CROATO ALL'ITALIANO*, Hefti, Milano 2006.

Il volume accoglie due studi importantissimi. Il primo, intitolato *La letteratura croata prerisorgimentale vista dagli slavisti italiani*, è firmato da uno dei più illustri comparatisti croati, l'insigne accademico Mirko Tomasović, ed occupa le pagine 5-81; il secondo, intitolato *Le traduzioni della Divina Commedia in croato* (pp. 83-268), è opera di Ljiljana Avirović, studiosa di teoria e pratica della traduzione e traduttrice letteraria di fama internazionale dall'italiano in croato e dal croato, serbo e russo in italiano.

Nel suo studio Mirko Tomasović discute le tesi sostenute da alcuni slavisti italiani sul petrarchismo in area croata, in particolare quelle dei proff. Maria Rita Leto dell'Università di Pescara nel contributo intitolato *Il petrarchismo raguseo-dalmata*<sup>1</sup>, e Svetlana Stipčević dell'Università di Bari nel volume *Dubrovačke studije*<sup>2</sup>, confutando l'inesattezza di alcune affermazioni, l'uso di etichette ritenute improprie e il ricorso ad argomentazioni pretestuose e talvolta offensive nei confronti degli studiosi e del popolo croato.

A Maria Rita Leto vengono contestati, tra l'altro:

— l'adozione dell'etichetta *slavo-croati*, riferita ai testi citati nell'*Antologia* che compare nel saggio della studiosa («testi originali slavocroati e testi italiani»)<sup>3</sup>;

— il rifiuto della definizione *croato-antico* applicata alla lingua dei petrarchisti prerisorgimentali, alla quale vengono preferite etichette «regionali o zionali» come *ragusea, dalmata, slavo-dalmata, dalmato-ragusea, raguseo-dalmata, ecc.* (usate anche per qualificare *letteratura, poesia, poeta, petrarchismo...*);

— l'adozione della dicitura (che risulta a dir poco fantasiosa) *slavo-croato* e l'ulteriore precisazione «per non dire serbo».

Ad entrambe le studiose (Leto e Stipčević) viene rimproverata l'affermazione che i croati si sono appropriati «a posteriori» di quella letteratura (per motivi, secondo Svetlana Stipčević, politici).

La risposta di Tomasović, un po' risentita, talvolta sarcastica, ma sempre puntuale, precisa, severa e, soprattutto, dotta è tutta da gustare. Qualsiasi anticipazione sarebbe poco adatta a rendere l'idea dell'ampiezza delle argomentazioni, tutte suffragate da prove, che l'autore, con orgoglio che nulla ha di nazionalistico, presenta con estrema chiarezza.

Confutate le affermazioni, respinte le accuse, la lingua di Tomasović si addolcisce e lo scritto, nelle pagine successive, diventa una *lectio* molto garbata di filologia (romanza e slava), di storia della lingua e di storia letteraria (croata e italiana), che dà al lettore la certezza di sapere molto di più.

<sup>1</sup> Pubblicato nella silloge *In forma di parole*, Petrarca in Europa II/1., Marietti, Genova 2004; pp. 294-337.

<sup>2</sup> Belgrado 2004.

<sup>3</sup> Si tratta di alcune poesie di petrarchisti della prima generazione: *Šiško Menčetić, Marin Krstičević, Dominko Zlatarić, Dinko Ranjina* ecc.



Di altissimo livello è anche il saggio di Ljiljana Avirović. La trattazione risulta coinvolgente, trasmette sapere e suggerisce spunti di ricerca originali.

Per avere un'idea della quantità delle nozioni compendiate e delle osservazioni formulate, basta rifarsi alla monumentale bibliografia citata nelle note a più di pagina, testimone di una ricerca capillare e approfondita su tutta la letteratura esistente relativa al periodo trattato (circa 500 anni), e di una capacità di analisi non comune.

Il robusto impianto metodologico e il rigore scientifico della ricerca emergono in ogni capitolo.

L' »*Identità della traduzione nella letteratura croata dal Rinascimento in poi*« (pp. 83-108) viene magistralmente definita attraverso un viaggio ideale nella storia letteraria croata, caratterizzato da un attento ripensamento critico.

Nel capitolo intitolato »*Cenni sulle traduzioni di Dante presso altri popoli slavi*« è evidente il »peccato di modestia« commesso dall'autrice: altro che »Cenni«!, la trattazione si risolve in un'approfondita analisi critica (21 pagine: 109-130) di tutte le traduzioni effettuate in serbo, croato e sloveno, russo, puntualmente commentate e corredate di riferimenti a una bibliografia amplissima.

Parlare degli altri sei dedicati alle traduzioni parziali e integrali della *Divina Commedia in croato* (91 pagine complessive) e del capitolo conclusivo, dedicato all'attività traduttoria di Mihovil Kombol (pp. 213-252) sarebbe un mero esercizio di ripetizione: stesso metodo, stessi approfondimenti, stessa messe di citazioni.

Riguardo al tema specifico »traduzione« i problemi posti in discussione sono veramente tanti: la qualità, le scelte traduttive, l'*imitatio*, traduzione o rifacimento?, la comparazione tra traduzioni datate e traduzioni recenti, e così via. Anche in questo ambito le proposte e i giudizi sono sempre puntuali e preziosi.

Marcello Marinucci  
Università di Trieste